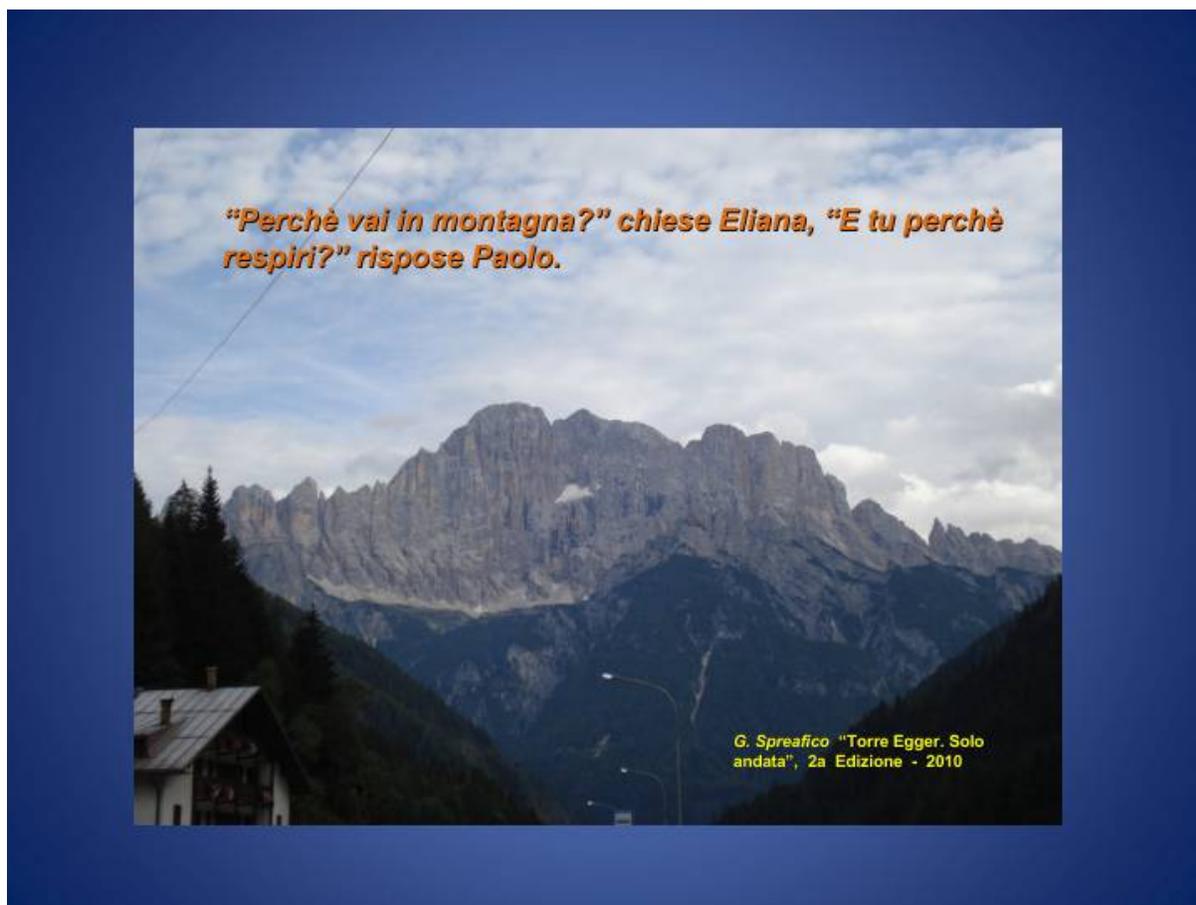


I Valori durevoli dell'Alpinismo (Convegno tenutosi a Tenno il 22.10.2011 organizzato da Heinz Grill) – contributo di Paolo Gorini (Il Monodito, Ferrara)



“Perchè vai in montagna?” chiese Eliana, “E tu perchè respiri?” rispose Paolo.

In queste brevi parole tratte da una conversazione tra due giovani innamorati della montagna e dell'alpinismo, credo che a conti fatti risiedano le motivazioni che spingono molte persone a salire montagne in tutto il mondo e, almeno in una certa misura, anche il sottoscritto.

Conoscevo personalmente Eliana.

Bambina, la vedevo saltellare fra le gambe di suo padre, Renato De Zordo, l'ineguagliabile gestore del Rifugio “Coldai” (per la precisione: Rifugio “Adolfo Sonino” al Monte Coldai) in Civetta, tutte le volte che raggiungevo quel posto, e le invidiavo quel suo poter stare sempre là, fra quelle montagne che fin da bambino, a mia volta, avevo avuto la fortuna non solo di conoscere ma anche, nel mio piccolo, di frequentare e perchè no, di salire, nel limite delle mie possibilità.

Dovevo però accontentarmi, perchè solo a sprazzi mi era data la gioia di respirare quegli ambienti, solo a periodi, seppure a volte anche lunghi, potevo considerarmi parte di quel mondo.

Non ho conosciuto invece Paolo, che con Eliana alla sua passione ha pagato il prezzo più alto. Come tutti gli alpinisti sapeva che questo rischio era insito nel salire le montagne, ma come tutti gli alpinisti accettava questa alea serenamente, perchè forte della sua preparazione prima ancora che della sua determinazione e libero nella sua scelta. E come la sua, la mia scelta: libera innanzitutto.

“I valori durevoli dell’alpinismo”
TENNO (Tn), 22 Ottobre 2011



*“L’acqua
Si è sciolta
dall’incantesimo delle vette
e scorre inesorabilmente
sotto il ponte
per abbracciare l’immensità del mare.
Porta con sé un’età della nostra vita,
l’importante è mettersi in cammino
verso un’altra sponda,
alzarsi da questa terra
alla ricerca di qualche cosa
dove altro è,
per vivere il nostro tempo”*

(Gianni Comino)

Per questo dunque da sempre mi considero fortunato oltrechè privilegiato, perchè ancor oggi continuo a sognare il momento in cui una volta di più, seppure anche solo per poche ore, mi sarà possibile fare ritorno alla montagna; mentre un po’ difficile mi risulta accettare che per la naturale logica delle cose verrà un momento, più o meno repentinamente, in cui la ragionevolezza e l’esperienza diranno al mio cuore che altro c’è da fare, altrove c’è da andare.

Ma intanto ciò che è stato il mio piccolo andare per montagne rimane vita vissuta, esperienza concreta, storia da raccontare, cultura recepita, gratitudine da esprimere, entusiasmo da trasmettere, invito a provare, fatica da fare, prudenza da accogliere, rinuncia da accettare, gioia e soddisfazione, valori scoperti solo perchè c’è stato quel prendere e salire che a molti fa soltanto dire: “Ma che senso ha?”. Sì, prendere e salire.

“I valori durevoli dell’alpinismo”

TENNO (Tn), 22 Ottobre 2011



Una salita entusiasma perchè costituisce un progetto da scoprire, studiare, definire nel dettaglio, rapportare alle proprie capacità e conoscenze; da presentare con pudore ad un compagno nella speranza che susciti in lui emozioni che possa sentire semmai più forti e tutto diventi libero slancio condiviso per immergersi nel leale confronto con la natura.

La preferenza che ho dato all'alpinismo deriva dalla tradizione, dalla trasmissione di conoscenze e dalla paziente educazione al rispetto per l'ambiente ricevuta fin da piccolo attraverso la mia famiglia. Quella era l'aria respirata in casa quando veniva il momento del meritato riposo dopo il lavoro, che mio padre invariabilmente cercava di spendere salendo e scendendo dalle montagne. La sua grandezza è stata quella di non tenere solo per sè quella meraviglia, bensì quella di farmi capire poco a poco il valore di tanta fatica spesa per raggiungere luoghi dove mente e corpo si scoprono rieducati prima che rigenerati.

Non sono un professionista della montagna e non sono un grande dell'alpinismo, ma per la gioia che andare in montagna ha sempre suscitato in me, l'occasione di essere qui ad unire la mia voce a quella di altri mi pare veramente unica per ribadire come l'alpinismo e la montagna nel rispetto delle loro regole siano e, liberamente debbano essere, per tutti coloro i quali intendano accoglierli.

Non esiste una montagna assassina e l'alpinismo non è pericolo gratuito. La montagna non è

assassina perchè tale non è la Natura: suicida è l'uomo che non ritiene di dover fare un passo indietro messo di fronte al proprio limite.

L'alpinismo diviene pericolo incontrollato ed incontrollabile quando non si ammette che esistono dei limiti.

E non parlo di quelli che altri vorrebbero imporci per una forma di tracotante perbenismo, malcelato dietro una acritica citazione di dati e statistiche sugli incidenti in montagna; mi riferisco altresì a quelli ben individuabili attraverso il libero, cosciente e necessario ascolto del proprio buon senso.

"I valori durevoli dell'alpinismo"
Tenno (Tn), 22 Ottobre 2011

Revisione critica dell'agito

↓

Riconoscimento di possibili errori

↓

ESPERIENZA



L'esperienza è un valore imprescindibile in alpinismo, che deve essere costruita da ognuno con pazienza e determinazione, senza fretta, dove ogni passaggio del nostro agire allinsù dovrebbe essere rivisto non per proprio compiacimento, ma come esercizio alla revisione critica di tutto ciò che sa di errore, errore che invariabilmente ciascuno di noi fa, ma su cui una sorte benevola ci ha fatto credito.

Su questo credito io sono convinto non ci debba essere scommessa.

Rimane ancora grande spazio per la libertà entro i confini di un'azione ragionevolmente progettata e compresa, pur nella inalienabilità dell'oggettivamente imprevedibile che è ovunque e per chiunque e con cui quotidianamente la storia di ciascuno di noi si confronta.

Non ho dunque bisogno che qualcuno mi dica cosa posso o non posso fare, se mai ho stima per chi

mi può aiutare a capire i miei limiti di fronte alla montagna e alla Natura, e ad accettarli per sperimentarli ed eventualmente intuirne un possibile superamento.

In uno sport come l'alpinismo, infine, la gioia non deriva dall'aver battuto un avversario né tanto meno credere di aver sconfitto la Natura dopo una salita riuscita: quanta presunzione! Gioia è aver compreso un po' di più che l'origine della nostra passione sta nella coscienza e conoscenza del nostro agire.

***"I valori durevoli
dell'alpinismo"***

Tenno (Tn), 22 Ottobre 2011

*"Ma il momento del sesto
grado non può durare in
eterno; verrà il giorno,
lo so, in cui dovrò
ridiscendere.*

Non lo temo.

*Lo sport costituisce solo
un'epoca della vita di un
alpinista; la passione per
la montagna è al di sopra
della decadenza sportiva"*

(Georges Livanos)



E prendendo a prestito queste parole concludo e ringrazio per l'attenzione.